Anno XXXVIII   Sabato 5 Dicembre 1903   Conto corrente con la posta   N. 295

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamento presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO AL SENATO

La malafede degli amici del presidente del Consiglio

Seduta del 5 — Presiede Saracco

Giolitti venne finalmente al Senato per la discussione delle dichiarazioni del Governo.

Pelloux. Dice che Giolitti cercò di ritornare agli antichi amori. E' noto che i radicali non desiderebbero di meglio che... far pace. (*ilarità*)

Ma chi non vuole la libertà ? esclama Pelloux, e continua : Venir a dare del reazionario a chi non pensa come Giolitti, significa essere in malafede.

I giornali del ministero riversano tutto sulle mie spalle facendomi passare per forcaiuolo. E il mio ministero non fu mai macchiato di sangue mentre quello di Giolitti ha dato Berra, Candela, Giarratana e tanti scioperi inconsulti ed agitazioni pericolose. Se questa è la politica liberale, francamente non la invidio.

In quanto alle istituzioni militari è lieto che il governo abbia promesso di pagare le indennità per la campagna di Africa, ma egli deve esprimere il dubbio che si possa riuscire a questo scopo coi mezzi ordinari del bilancio; per ciò che riguarda il miglioramento delle condizioni degli ufficiali inferiori rileva che è urgente ed equo il provvedervi perchè nessuna classe di cittadini è più meritevole di riguardi, ma torna a domandarsi se ciò potrà farsi nei limiti del bilancio consolidato.

La risposta di Giolitti

Giolitti, (*segni attenzione*).

Dichiara che la mancata visita dello Czar non è menomamente da attribuirsi al fatto del Goez. Ricorda che una domanda di estradizione fu avanzata dal governo russo, ma i tribunali riconobbero che mancavano gli estremi per accordarla; respinge il rimprovero di aver espulso questo straniero appartenente a partiti estremi e pericolosi. In quanto alle feste di Parigi rileva che il dimostrare che esse hanno una radice molto lontana è un po' difficile.

Il fatto è che quelle feste furono tanto splendide e cordiali così che nessun italiano o francese poteva desiderare maggiori.

Parla poi della soluzione della crisi; nota che non ha mai avuto spirito profetico, quindi non poteva supporre a giugno che le condizioni di salute dell'on. Zanardelli sarebbero state tali da costringerlo a ritirarsi dal Governo. Spiega le ragioni che lo hanno mosso a rivolgersi da principio per quanto alla lontana ad un parlamentare di grande ingegno che appartiene ai partiti estremi. Il suo programma è tale che sperava che avrebbe potuto avere la collaborazione di quel parlamentare.

L'oratore sostiene che in Italia sia possibile arrivare a qualunque libertà senza bisogno di cambiare forma di governo, perchè appunto la nostra Monarchia consente tutte le riforme più liberali e democratiche.

In quanto al programma suo così complesso è vero che esso è di una grande vastità, ma ciò dipende dal fatto che da qualche anno non si è fatto più nulla e che il Ministero si è trovato di fronte ad impegni che una buona volta bisognava bene mantenere, che infine molti di quei provvedimenti devono esser attuati in parecchi esercizi dimodochè l'assetto finanziario non ne sia turbato.

Circa le osservazioni dell'on. Pelloux, riguardanti l'esercito dichiara che importa spendere le somme nel bilancio consolidato nel miglior modo possibile. Del resto le diverse questioni militari saranno esaminate dal Senato allorchè gli saranno sottoposti i relativi provvedimenti.

Parla Morin

Morin, parla per fatto personale. Non può lasciar passare sotto silenzio come appartenente al gabinetto dimissionario una affermazione dell'on. Pelloux circa una interrogazione dell'on. Morgari svoltasi nell'altra Camera. Fa osservare che le interpellanze alla Camera elettiva si possono accettare o no, ma ciò non si può fare delle interrogazioni, così vuole il regolamento.

L'interrogazioni di Morgari alla Camera doveva venire all'ordine del giorno. Il Governo allora non poteva fare altro che dichiarare che non si rispondeva oppure rispondere. Ora nell'un caso come nell'altro se l'on. Morgari non voleva come non volle essere deferente all'autorità del Presidente, l'incidente non poteva evitarsi, perciò non può farsi rimprovero al ministro degli esteri del tempo di avere accettata quella interrogazione.

All'accusa mossa dall'on. Pelloux che il governo usò la furberia di non far rispondere a quella interpellanza dal ministro titolare, risponde che il governo d'allora non usò una tale furberia, bensì credette di non dover mancare al dovuto riguardo al sottosegretario di Stato, che rispondesse a questa interrogazione come era consuetudine per tutte le altre.

Pelloux L., replica brevemente.

La seduta è levata.

Camera dei deputati

Biscaretti

Presiede il presidente Biancheri. La seduta comincia alle 2.15.

Presidente, comunica la seguente lettera dell'on. Biscaretti: « Come conseguenza del mio voto dato oggi alla Camera credo mio dovere di rassegnare le mie dimissioni da questore. »

Miniscalchi, pur apprezzando il sentimento da cui è stato mosso l'on. Biscaretti prega la Camera di non accogliere queste dimissioni.

Ciccotti, siccome le considerazioni dell'on. Biscaretti sono giustissime e siccome sono mutate le condizioni parlamentari nelle quali la elezione dell'on. Biscaretti ebbe luogo così propone sia rispettata la sua decisione (*rumori, commenti*).

Carmine, confuta l'opinione dell'on. Ciccotti. La situazione della Camera non è tale da impedire che l'on. Biscaretti possa continuare ad esercitar il suo mandato con la consueta imparzialità e zelo (*bene*).

Soggiunge poi che Biscaretti non deve dimettersi non essendo la carica di questore una carica politica. De Andreis repubblicano grida: « E' politica! Il questore persino può arrestare i deputati ».

Voci: — Avete paura eh?

De Andreis: — Vi è sempre pericolo (*urli*).

La Camera respinge le dimissioni e lo incidente pare sia liquidato, invece si ha una coda.

Mazza. dall'Estrema grida a Santini: — Lei non sa il regolamento, le minoranze devono essere tutelate!

Santini: — Allora dimettetevi dalla Giunta del bilancio, perchè foste eletto quando eravate ministeriale! (*ilarità benissimo*).

Todeschini a Santini: — Lei vada a fare i complimenti al Ministero!

Santini: Buffone!

Todeschini: — Sente signor Presidente come parla quel signore?

Santini: — Sì. Ho detto buffone! baritono sfiatato!

E il battibecco minacciava di continuare ma il Presidente a furia di scampanellate tagliò corto.

De Andreis lanciò il *mot de la fin*. — Lei Santini dovrebbe essere contento di aver salvato ieri le istituzioni! (*ilarità*).

Quando Santini rispose a Luzzatti gli disse: Ieri Tecchio le diede tutti i sacramenti, oggi io le aggiungo la cresima di cittadino romano! (*ilarità*)

Per l'Università di Padova

Si approva il disegno di legge per lo assetto e il miglioramento della Università di Padova.

La « Stefani »

Durante la discussione del bilancio delle Poste Stelluti-Scala e Giolitti fecero le solite difese della *Stefani* e dissero che in quanto al servizio telefonico la *Stefani* non ha alcun privilegio.

Voci: — La *Stefani* si fece la parte del leone e tiene il telefono quanto vuole!

Giolitti: — La *Stefani* seppe organizzare il servizio meglio degli altri, ecco perchè gli altri si lamentano.

Parecchi deputati gridarono: — Ma che! La *Stefani* ha dal Governo tutte le preferenze! Ha il monopolio!

Del resto la questione della *Stefani* tornerà presto alla Camera discutendosi l'apposita mozione.

Levasi la seduta.]

ANCORA IL VOTO DI IERI

Il *Giornale d'Italia* dice:

« Il voto di ieri è la confusione di uomini e di tendenze disparate un'amalgama di illuminazioni e di timori discordanti e non delinea e non chiarisce la situazione politica, ma la abbuia ».

Il coraggio civile

A proposito delle accuse feroci che i radicali e i socialisti vanno lanciando a destra e a sinistra un giornale di Roma, la *Patria* scrive:

Le nostre classi che per ironia si chiamano borghesi, sono, ci si consenta di scrivere una parola rude, in preda ad un senso tale di vigliaccheria, che ormai ogni più audace aggressione contro la loro onorabilità, è divenuta possibile. Qualunque violenza di linguaggio a loro danno le trova incapaci non che di una ritorsione che sarebbe naturale, ed umana, di una difesa che non solo sarebbe umana, ma doverosa.

E così dalle debolezze che mostrano, dalle ingiuste paure che non nascondono dal silenzio che non ha l'impronta del disdegno, ma quella dell'indifferenza prodotta dal desiderio di non avere fastidi riceve forza ed ausilio l'audacia dei loro assalitori.

Abbiamo riprodotto queste parole, perchè esse vengono a confermare quanto abbiamo scritto pochi giorni sono sullo stesso argomento, dicendo, a proposito di quanto scriveva sui radicali italiani il *Times* di Londra, che la mancanza di coraggio civile nelle nostre classi borghesi è così diffusa da parere insanabile.

LA QUERELA D'UN DEPUTATO SACCHIANO contro l'« Avanti »

L'on. Spagnoletti deputato del gruppo Sacchi ed amico fedele e carissimo del deputato di Cremona ha dichiarato che, per corrispondenza pubblicata nell'*Avanti* e che lo riguarda, sporgerà querela contro i diffamatori accordando ampia facoltà di prova.

L'*Avanti* risponde che lascia la responsabilità circa l'accusa mossa dall'on. Spagnoletti ai compagni di Barletta.

APPRENSIONI PER LA SALUTE DI GUGLIELMO

Berlino, 4. — La *Preuss. Correspondenz*, organo ufficioso, scrive a proposito della salute dell'imperatore: Non si può veramente asserire che la guarigione, dapprincipio ritenuta certa, sia già avvenuta. Di questi giorni allorchè l'imperatore sedeva alla mensa, conferiva solo per mezzo di bigliettini.

La malattia fu più grave di quanto lo facevano ritenere le notizie datesi finora sullo stato dell'imperatore. L'imperatore ha l'aspetto molto sofferente ed in questi pochi giorni di malattia sembra invecchiato di molti anni.

Qui si è tutti in grande apprensione per la salute dell'imperatore.

Un figlio del Friuli e la "Dante"

(Dal discorso del senatore Pasquale Villari, al Congresso della *Dante*).

Nonostante le giuste obbiezioni contro le lotterie, fu presentata e fu dal Senato e dalla Camera votata la proposta di concederne una d'un milione a beneficio della *Dante Alighieri*. Ma quando noi ci provammo a collocare la lotteria presso uno dei soliti agenti, dovemmo accorgerci che, tenuto conto della spesa dei premi, gli annunzi, le rimunerazioni agli agenti, il guadagno della Società, nella lotteria di un milione, si sarebbe ridotto a ben poca cosa. E si escogitò allora una nuova proposta, un prestito a premi di dieci milioni, per tre decimi a vantaggio della *Dante Alighieri*, per sette decimi a vantaggio della Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia degli operai. Si univano così, in questa proposta, il sentimento patriottico col sentimento umano e sociale, come due facce della stessa idea. La Camera ed il Senato votarono anche questa proposta, per la quale si calcola che la *Dante Alighieri* potrà avere dalle settecento alle ottocentomila lire, se l'operazione escogitata avrà il desiderato successo. Per tutto il non breve lavoro necessario a condurre in porto questa non facile impresa, noi dobbiamo ringraziare i nostri soci onorevoli Guicciardini e Picardi che si adoperarono indefessamente nella Camera e nel Senato. Dobbiamo ringraziare il nostro vice-presidente Nathan, il quale, bisogna rendergli questa giustizia, fu il primo a concepire l'idea della lotteria, che poi modificò nel prestito a premi, lavorando con indomabile costanza per l'attuazione della sua proposta. Ma forse nulla noi avremmo ottenuto senza l'opera ed i consigli di un illustre figlio di questo vostro patriottico Friuli, il comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia. Egli ha assunto, possiam dire, sotto il suo protettorato l'attuazione dell'impresa, invitando, con una nobilissima circolare, i principali Istituti di credito del Regno a formare un Consorzio per rendere possibile l'assunzione del prestito a premi, all'infuori dei costosi intermediari, e senza, come egli stesso diceva, nessun intendimento di guadagno. Ed a lui noi dobbiamo ancora un altro ringraziamento, avendoci egli aiutato nell'attuazione d'un nuovo Regolamento, mediante il quale la Banca d'Italia ha assunto il servizio di cassa della *Dante Alighieri*, il che è un altro non piccolo passo innanzi nella severa regolarità della nostra amministrazione.

Un appello ai giovani

(Dal discorso pronunciato al Congresso di Udine della « Dante Alighieri » pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*).

Io faccio appello alla gioventù italiana, la cui cooperazione ardentemente invoco a favore della *Dante Alighieri*. Questa, come vi ho già detto, chiede ai soci molti sacrifizi, senza offrire vantaggi di sorta. Ha quindi bisogno di veri e propri apostoli. E se non li troviamo nella gioventù, dove mai possiamo sperare di trovarli? Nè meno urgente è fra noi il bisogno di mantenere viva e ferma la concordia.

Non mancano coloro che fanno ogni opera per dividerci. Ma come noi abbiamo resistito in passato, così dobbiamo sapere resistere nell'avvenire. Divisioni, partiti nella *Dante Alighieri* non è neppure supponibile che ci sieno. Nel nome del gran poeta, noi invitiamo gli uomini di ogni opinione, di ogni religione, di ogni partito, purchè onesti ed amanti della patria, desiderosi di promuovere la coltura e diffonderne la lingua. Fuori della Società essi possono dividersi, combattersi fra loro come vogliono, quanto vogliono; ma dentro di essa non sono, non debbono essere altro che soci della *Dante Alighieri*. Chi fra di noi vuol portare gli interessi, le tendenze del suo partito, tradisce la Società, diserta la bandiera che ha promesso di difendere e che è stata innalzata nell'interesse di tutta la patria italiana. Uno solo è lo scopo che ci proponiamo, che deve essere comune a tutti noi, e deve perciò legarci, tutti nello stesso pensiero.

Pasquale Villari

Asterischi e Parentesi

— Un discorso del Conte di Torino.

L'altro giorno il Conte di Torino, colonnello dei *Lancieri di Novara*, fatto schierare il reggimento di cui gli anziani stavano per esser congedati, rivolse loro affettuose parole di saluto e disse:

« Abbandonati a voi stessi, dispersi novamente per la patria cara a noi tutti, fra non molto sarete nelle braccia delle vostre famiglie. Certamente sarete oggetto di lunghi e molti discorsi riflettenti la vita militare; ed io non dubito che a tutti ricorderete pure tutto l'interessamento, le autorevoli cure continuamente rivoltevi dei vostri superiori, nonchè i buoni principii che essi costantemente vi hanno impartito per il vostro interesse, e per la grandezza e dignità della patria.

E questi buoni principii conservateli sempre sani negli animi vostri; non lasciatevi attrarre da insidiose e malefiche tentazioni, le quali un giorno vi potrebbero essere funeste, conducendo voi alla rovina, e con voi le vostre famiglie, ma scacciatele e ragionateci seriamente sopra.

Ricordatevi del bianco reggimento; pensate che voi pure per tre anni foste gelosi custodi di quello stesso glorioso stendardo sotto il quale i vostri padri eroicamente militarono, contribuendo a costo di sangue, di enormi sacrifizi a rendere questa nostra patria grande ed una. Addio giovanotti! »

Ai congedandi S. A. R. distribuiva quindi i premi e le gratificazioni da lui istituite nel reggimento, ed inoltre, insieme agli attestati di buona condotta, una elegante medaglia ricordo.

**

— Il pagadebiti.

Giosuè Carducci, un tempo, sventolò un glorioso vessillo, col fatidico grido:

— Non pago.

Magari! ma l'azione tutta negativa del non pagare, per quanto sia lusingatrice, non conclude, non definisce, lascia una pendenza aperta.

Invece, secondo un recente dispaccio, il negoziante Adami di Corneto, ha scelto un metodo più risolutivo. Siccome egli era debitore di settemila lire al municipio di Corneto, e si guardava bene dal pagarle, il prosindaco Decesaris gli fece sequestrare un carico di carbone, nel porto di Civitavecchia.

L'Adami senz'altro, aggredì il prosindaco e lo ferì al braccio destro.

Così gli è parso di mettersi in regola, di fronte al principio equilibrato del *Dare* e dell'*Avere*.

Egli ha dato: il prosindaco ha ricevuto.

Tutto sta che l'esempio sia degnamente imitato dalla classe cospicua dei debitori; e si venga a costituire una specie di giurisprudenza, di graduatoria, in tal forma di saldare i conti, affinchè vi siano armoniche proporzioni tra l'entità del debito e quella del saldo.

Si potrebbe cominciare, intanto, dai pagamenti rateali. A esempio:

— Sono venuto per quel conticino... Sì, è una piccolezza, ma me ne ha fatto fare dei viaggi! Si ricorda? son quattro paia di scarpe.... ottanta lire.

— Verissimo: ricordo. Sta bene! voltatevi.... (*consegnandoli un paio di calci*) contentatevi per ora di questo piccolo acconto.

**

In un *bazar* nel reparto ombrelli e bastoni.

— Vorrei un bastoncino piuttosto solido.

— Una canna da passeggio?

— No piuttosto..... da visita.

— Una cosa media: questo le piace?

— Lo vorei coi nodi un po' più grossi.

— Ma dica allora che vuole un bastone da montagna!

— No, caro: desidero un bastone.... da padron di casa.

— Ah! li abbiamo esauriti; le serve proprio oggi?

— Eh! mi serve per ogni trimestre.

**

Un commesso di pizzicagnolo, il quale, mogio, mogio, rientra nel negozio. Il principale, con occhiata fulminante:

— Hai fatto la commissione come ti ho insegnato io?

— Purtroppo!

— E che mi porti?

— Niente.

— Ma io ti dissi di piantarli lì e non andartene, finchè non t'avesse dato qualche cosa.

— Così ho fatto: e mi ha dato... uno spintone che ho ruzzolato giù per le scale.

**

Naturalmente, con l'andar del tempo, tale sistema di liquidazione si andrà raffinando nelle trovate, e si può perfin prevedere l'epoca fortunata in cui il debitore, dopo aver suonato le busse al creditore, potrà esigerne anche analoga ricevuta. Così, dopo avere scaricato una buone legnata sulle spalle, il debitore sarà autorizzato a gridare:

— La ricevuta!

— Eh! lo so anch'io che... l'ho ricevuta.

Gandolin

**

— Per finire.

— Sapresti indicarmi un mezzo per alzarmi un po' più presto la mattina? Non so come sia, ma mi vado abituando ad alzarmi sempre più e più tardi.

— Amico mio, non hai che a continuare a fare come fai. Alzati sempre ogni giorno più tardi: e, un po' per volta, ti troverai in piedi alle quattro del mattino.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Collegio Nazionale

Ci scrivono in data 4:

Si credeva l'anno scorso, e noi stessi ne esprimemmo il dubbio, che il nostro Collegio Nazionale, avesse da risentire qualche danno dalla fondazione delle scuole dei preti, nel palazzo ex Carbonaro.

Invece, siamo lieti di apprendere che il numero degli alunni Convittori al Collegio Nazionale, si è aumentato di circa una ventina.

Società Operaia

Un corrispondente straordinario ci scrive:

Ieri sera il Consiglio della Società operaia tenne seduta e prese atto delle informazioni del presidente cav. Gabrici sulle pratiche da lui avviate per dare un più moderno e pratico indirizzo alla scuola di disegno. Fu poi letta una lettera del maestro Antonio Rieppi con la quale affidava alla direzione di questa società operaia la biblioteca popolare che fu mediante i suoi sforzi, un fatto compiuto.

Il Consiglio ne prese atto e votò un ringraziamento.

Poscia venne stabilito di aderire all'invito fatto dalla Presidenza della Espo-

sizione di Udine tendente ad ottenere la rinuncia del rimborso della quota di concorso.

Alla fine venne nominato a presidente del seggio elettorale il sig. Albini Lorenzo e si deliberò di facilitare i non soci che volessero partecipare alla Società collo sospendere per un mese il pagamento della tassa d'ammissione a partire dal 1.o gennaio prossimo.

Le elezioni per la rinnovazione del quarto dei consiglieri, seguiranno il giorno 20. Si dovrà sostituire anche l'ing. Matteo dal Fiorentino che si è dimesso dalla carica di direttore e di consigliere.

Da VENZONE
Operaio che si recide tre dita

La notte scorsa alle ore tre, l'egregio nostro medico chirurgo dott. Francesco Stringari venne d'urgenza chiamato alla Stazione per la Carnia.

Colà la ditta Giovanni Ermolli di Varese ha un deposito di legname.

Di più, mossa da forza elettrica, tiene una segheria nella quale lavora giorno e notte.

Parecchi vi sono gli operai adibiti, fra questi era appunto di turno la scorsa notte certo Valent Francesco d'anni 21.

Nell'accostare una tavola presso la sega circolare che gira velocissima gli sfuggì la mano destra!

Gettò un grido di dolore ed accorsi i compagni di lavoro, fu trasportato alla sua abitazione.

Aveva asportato completamente il polpastrello del pollice, il dito medio presentava un lungo taglio alla base, mentre l'indice era completamente reciso e non stava attaccato che per mezzo dell'epidermide.

Accorso il dott. Stringari, dovette amputargli il dito indice e fasciare e medicare gli altri due fra gli spasimi del povero operaio che ne avrà per circa un mese, salvo complicazioni.

Da FANNA
Un grave incendio nella farmacia

Ieri verso le sedici si sviluppò un grandioso incendio nel fabbricato della farmacia Girolami.

In brevissimo tempo il fuoco prese vaste proporzioni sicchè si dovette ricorrere alle pompe.

I coraggiosi accorsi giunsero in tempo a salvare gran parte dei medicinali per un valore inprecisato. Per fortuna non si ebbe a lamentare nessuna disgrazia. Il danno è rilevantissimo ed il proprietario è assicurato. Si ignorano le cause dell'incendio.

Da GONARS
Lascito cospicuo

Con Decreto prefettizio il Comune di Gonars è autorizzato ad accettare il lascito di diecimila lire disposto dal fu avv. Pietro Lorenzetti con testamento olografo 12 aprile a. c. depositato e pubblicato addì 19 maggio successivo in atti del dott. Giuseppe Cavalieri di Palmanova.

Le diecimila lire sono destinate a formare un capitale le cui rendite saranno erogate a favore della cucina economica e della Ossa di ricovero di Gonars.

Da SACILE
Una notizia infondata

La corrispondenza da Sacile, apparsa nel giornale di mercoledì 2, e riguardaate una presunta eredità della Società dei Reduci, è insussistente e non si comprende come la voce circolasse sulle bocche di tutti.

Si tratta forse di uno scherzo di cattivo genere.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Società Operaia — Consiglio comunale.

Domenica ventura i soci si riuniranno a solenne banchetto.

Il presidente, fedele allo statuto, volle anche quest'anno riaffermare la cordialità, la solidarietà con un'ssemblea.... luculliana.

Speriamo che la festa sorta felice riuscità, come lascierebbe a desiderare l'art. 30 dello statuto, il quale non sarà da nessuno obliato.

***

Domani 6 corr. si riunirà di nuovo il Consiglio Comunale essendo ormai già andate deserte due sedute.

Diversi importanti argomenti, attendono un pronto e sollecito esame.

Da FORNI DI SOPRA
Per una Società Operaia d'istruzione

Martedì verso le 2 pom. nella sala dell'ex Albergo alle Alpi, nella frazione di Vico, l'operaio emigrante Elia D'Andra, tenne una conferenza privata agli operai del paese che intervennero in numero di 130 circa.

Il conferenziere espose ai convenuti le condizioni dell'operaio e propose d'istituire nel Comune una « Società operaia d'istruzione. »

Dopo una lunga discussione, la proposta del D'Andrea venne approvata ad unanimità e perciò subito si passò alla nomina d'una commissione incaricata di studiare e compilare lo statuto della novella Società.

Riuscirono eletti a membri effettivi gli operai: D'Andrea Elia, Ferigo Giovanni, Cella Pietro, Clerici Pietro, D'Andrea Pietro, Maresia Gio. Batta, Pavoni Giovanni: e quali supplenti: Cornis Andrea e Perisotti Osvaldo.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 5 Dicembre ore 8 Termometro 4.1
Minima aperto notte 3.1 Barometro 741 1/2
Stato atmosferico: vario Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: 5.6 Minima: 4.2
Media: 6.280 Acqua cadta mm. 1.1

La questione della luce
L'esempio di Trieste

A Trieste nell'anno decorso il prezzo medio della luce elettrica fornita ai privati è stato di centesimi 61 al chilowattora; e quello della luce usata dal Comune nell'illuminazione pubblica venne stabilito in centesimi 57 al chilowattora.

Come si vede fra un prezzo e l'altro la differenza è assai piccola.

Si noti che a Trieste l'impianto elettrico è di proprietà comunale e perciò l'Amministrazione cittadina poteva benissimo tenere molto più basso il prezzo della luce usata nell'illuminazione pubblica ed elevare quello della luce fornita ai privati.

Ma ciò a Trieste non è stato fatto, perchè non è stato trovato giusto, nè conforme alle idee oggi prevalenti, che l'Amministrazione Comunale, per avvantaggiare il proprio bilancio, aggravasse la mano sui privati consumatori facendo pagare la luce ad un prezzo troppo caro.

Qui ad Udine invece è considerata come una *vittoria democratica* il far pagare la luce ai privati due o tre volte di più di quello che la pagherà l'Amministrazione Comunale per l'illuminazione delle vie cittadine.

I prezzi unitarii sopraindicati non si possono naturalmente confrontare con quelli offerti dall'Officina elettrica qui esistente; prima di tutto perchè qui si può usare delle forze idrauliche, di cui Trieste difetta; e poi anche perchè i prezzi praticati nell'anno decorso non possono essere paragonati con quelli che devono servire per il prossimo quiudicennio.

Un dato importante

Gli oppositori alla municipalizzazione della luce elettrica (e fra questi figura da qualche giorno anche la *Patria del Friuli*) ricorrono alle armi consuete in appoggio della speculazione privata.

Fra queste armi vi è pur quella di asserire, senza provarlo, che nelle città dove la luce è municipalizzata costa più cara che non nelle altre.

Ma se dal campo delle vaghe asserzioni si passa a quello delle statistiche seriamente controllate che cosa si trova?

Si trova che in Inghilterra presi in esame 43 impianti privati e 75 impianti municipali, che funzionavano nell'anno 1899, il prezzo medio della luce fornita dai primi è di un buon terzo superiore a quello dei secondi.

In un giornale politico non si possono esporre questi dati se non in un modo succinto; ma chi volesse notizie più particolareggiate può trovarle nel libro del *Commons* intitolato: *Municipal electric lighting.*

Il collegio degli ingegneri

Qui ad Udine abbiamo un Collegio degli ingegneri, il quale, fra altri scopi, ha anche quello di esporre il proprio avviso tecnico sopra quelle questioni, che possono interessare la città o la provincia.

Non si potrebbe provocare un voto di questo Collegio, nei riguardi della questione della luce elettrica?

LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA

Ieri sera nella seduta ordinaria di Giunta furono trattati vari oggetti di ordinaria amministrazione e si discusse l'argomento della pubblica illuminazione che verrà portato dinanzi al Consiglio Comunale nella seduta speciale del 19 dicembre.

Sabato 12 si terrà un'altra seduta del Consiglio comunale per varie nomine e per discutere sull'interpellanza presentata dai consiglieri Girardini, Caratti, Bonini, Comencini, Madrassi e Bosetti, e diretta ad ottenere l'abolizione del catechismo nelle scuole comunali.

A proposito del catechismo riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

La prego a pubblicare quanto segue a proposito dell'abolizione del catechismo nelle scuole.

Non sono certo se l'assessore avv. Franceschinis abbia sempre chiesto i voti dei maestri quando si trattò di importanti questioni; sono però certissimo che, almeno le risultanze delle votazioni, non furono mai pubblicate con tanta pompa, come in questo caso, da qualche giornale cittadino.

E' strano che trattandosi ora d'una seria responsabilità si pubblichino i voti dei maestri, riversando così questa responsabilità su di loro ed esponendoli ai commenti della popolazione. Pur dichiarandomi favorevole all'abolizione del catechismo nelle scuole primarie, devo dire di non sapere quanto valore possano avere questi *sì* e questi *no* pronunciati dai maestri senza matura riflessione. E matura riflessione non può essere stata, se (come mi fu detto) l'invito all'adunanza fu fatto agli insegnanti urbani il giorno innanzi e agli insegnanti rurali il giovedì stesso, nel pomeriggio.

Udine, 4 dicembre 1903.

Un anticlericale

La lettura del prof. Leicht
all'Accademia di Udine

Ieri sera all'Accademia di Udine il prof. dott. P. S. Leicht, libero docente all'università di Padova, tenne l'annunciata lettura di un suo studio dal titolo: *La legislazione del Parlamento friulano.*

Prima della lettura il presidente prof. cav. Battistella commemorò i due soci defunti nell'intervallo fra questa e l'ultima riunione e cioè il cav. dott. Ambrogio Rizzi e l'illustre storico Mommsen.

Ecco un breve riassunto della lettura del prof. Leicht:

L'oratore parte dalla lettura che ha tenuto l'anno decorso nella quale studiava le origini e lo svolgimento del Parlamento, e dimostra come siano interessanti i problemi cha la storia della legislazione friulana presenta, sia in se stessa, sia perchè in essa hanno libero campo molteplici fattori: essi sono il diritto romano ed il germanico, quella consuetudine generale che si designa col nome di diritto comune, i diritti statutari delle prossime città del veneto, e l'influenza delle innovazioni che la libera vita del traffico portava nelle giurisprudenze comunali.

Le costituzioni non sono opera di giuristi ma soltanto una raccolta di sentenze della cura parlamentare: perciò in esse si manifestano queste diverse influenze che rispecchiano la vita di quell'età comunale così varia nei suoi molteplici aspetti talvolta tanto discordi fra loro.

Di queste discordanze, che ne derivano, nella legislazione, l'oratore dà varii esempi che riguardano il diritto matrimoniale, la costituzione della famiglia, la procedura, il diritto penale. In quest'ultimo sono assai interessanti le disposizioni che riguardano la lotta fra i padroni ed i rustici verso la fine del cinquecento, lotta che richiama molto le vicende dell'attuale dissidio fra capitale e lavoro.

Così per esempio il boicottaggio dei coloni che rialzassero l'affitto dei campi che prendessero il posto di altri cacciati ingiustamente, sembrano un'eco lontana di cose accadute oggidì.

Il prof. Leicht alla fine si chiede se questi patti non possano essere, con prudenza, adoperati dall'economia e dalla storia per studiare la soluzione di problemi che affaticano la nostra coscienza.

Alla fine della lettura, l'erudito ed elegante oratore fu salutato da calorosi applausi.

Il civanzo dell'Esposizione

Continuano a pervenire le rinuncie al rimborso delle azioni versate per l'Esposizione Regionale destinate ora all'incremento dell'istruzione agraria ed industriale.

Rinunciarono al rimborso 195 azionisti con 460 azioni pari a 9200 lire.

Chiesero il rimborso o destinarono le somme ad altro scopo 29 azionisti con 42 azioni.

Di più il cav. Leonardo Rizzani plaudendo alla splendida iniziativa, oltre rinunciare al rimborso delle sue 6 azioni inviò lire 50 a titolo di offerta per lo stesso scopo.

Industrie femminili

In via Treppo 17, oggi, domenica e lunedì vi sarà la consueta Esposizione dei prodotti delle scuole cooperative di Brazzà per l'industria dei merletti a fuselli; e insieme una piccola mostra dei lavori che il costituendo sottocomitato di Udine della Società anonima cooperativa *« Le industrie femminili italiane »* ha raccolti per spedirli alla sede di Roma dove la Società tiene il deposito e lo spaccio principale dei prodotti dell'industria femminile.

Questa Società, il cui scopo è di promuovere e di migliorare il lavoro femminile dandogli un indirizzo artistico, mira anche a creare un'industria sussidiaria ed un mezzo di sufficiente guadagno per quante donne abbiano bisogno di chiedere una qualche risorsa finanziaria alla intelligente abilità delle loro mani.

L'arresto d'un udinese a Cormons. A Cormons fu arrestato per offese all'imperatore Francesco Giuseppe l'udinese Antonio Trevisi, d'anni 30.

La commissione della Biblioteca e Museo
Lettera aperta al prof. Del Puppo
Due semplici domande

Riceviamo e volentieri pubblichiamo quest'altra limpida lettera sulla importante questione della Biblioteca:

Ill.mo sig. Prof. Del Puppo
Conservatore della Biblioteca e Museo
di UDINE

Nel comunicato che la Commissione della Biblioteca a mezzo Suo, ha ieri reso pubblico, si accenna alle osservazioni mosse da me e da altri sulla recente conferma a due anni del Probibliotecario, per affermare che in seguito a queste, essa aveva deliberato di manifestare a mezzo della stampa cittadina il proprio soddisfacimento per la misura presa dalla Giunta.

Ommettendo qualsiasi commento ad un metodo, che sembra un po' troppo spiccio per rispondere ad appunti fatti non per animosità politiche o personali, ma per reale interesse ad una gloriosa istituzione cittadina, mi permetto, messa da parte ogni altra questione di minore importanza, di rivolgermi a Lei, quale Conservatore della Biblioteca e Museo, per chiederle quanto segue:

1° Come intende la Commissione di provvedere a che gli studiosi di storia patria trovino durante questi due anni chi validamente ed efficacemente li consigli e li indirizzi nelle ricerche d'archivio?

2° Quale garanzia può essa dare che il catalogo dei manoscritti, lavoro delicato e difficile, iniziato da chi ha dimostrato attitudini ed intelligenza si, ma che pur sempre abbisogna di una direzione tecnica superiore, venga eseguito in modo da riuscire di reale vantaggio agli studiosi?

Attendo dalla di Lei cortesia una risposta, e colgo l'occasione per protestarmele con perfetta osservanza

5 Dicembre 1903.

obbl.mo
dott. *E. del Torso*

Per combattere la filossera

La Commissione per la difesa nel Friuli della filossera, tenne una importante seduta, a cui tra gli altri intervennero il presidente prof. Pecile, il prof. Petri, il conte di Trento e il prof. Bonomi.

Dopo una lunga e vivacissima discussione venne deliberato di indire per il mese di febbraio prossimo venturo, una riunione fra tutti i comuni viticoli della provincia.

Asilo Notturno. Il Comitato dell'Esposizione di Udine ha elargito al Corpo delle Guardie di città L. 70 in ricompensa del straordinario servizio prestato durante la Mostra,

Queste riconscendo il nobile pensiero del Comitato e per non mostrarsi scortesi rifiutando la fattagli elargizione hanno generosamente devoluta la detta somma a beneficio di questo Asilo Notturno.

La Presidenza dell'Asilo a nome della Società tutta riconoscentissima per la generosa offerta porge all'intero Onorato Corpo delle Guardie ed a tutti quelli che ispirarono sì delicata idea i più sentiti ringraziamenti augurandosi che sì bella azione trovi imitatori.

N. 729

Provincia di Udine — Mandamento di Tolmezzo

COMUNE DI RIGOLATO

A tutto il 15 Dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune e della Congregazione di Carità cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1500, millecinquecento, nette da R. M.

I concorrenti entro il termine suddetto dovranno far pervenire i seguenti documenti.

a). Certificato di nascita;

b). Certificato penale in data non anteriore ai 3 mesi;

c). Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune d'ultima residenza in data non anteriore ai 3 mesi;

d). Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

e). Patente di Segretario;

f). Certificato da cui risulti che l'aspirante ha prestato servizio per almeno tre anni presso altri Comuni;

g). Tutti gli altri documenti che l'interessato credesse di presentare nel proprio interesse.

La nomina avrà luogo in base alle disposizioni emanate dalla Legge 7 maggio 1902. N. 144, restando inteso che l'eletto dovrà assumere l'Ufficio appena avuta la partecipazione di nomina.

Rigolato, 29 Novembre 1903.

Il Sindaco
GORTANA VITTORIO
Il Segretario interinale
LELIO BRESSAN

MUNICIPIO DI CASSACCO
Avviso d'asta

Il giorno 11 dicembre a. c., alle ore 10 ant., presso quest'Ufficio Municipale avrà luogo l'asta a scheda segreta, per l'appalto dei lavori di costruzione degli edifici scolastici di Cassacco e Raspano sul dato di L. 31750.18.

Depositi per cauzione e spese L. 3820.51

Cassacco, 23 novembre 1903

Il Sindaco
A. DECIANI

Vedi appendice in quarta pagina

La Società Adriatica e le vittime di Beano

La notizia del *Veneto* di Padova che la Società Adriatica intende opporsi alla costituzione di Parte civile dei singoli danneggiati nel disastro di Beano fu ritenuta dalla maggior parte dei giornali come una enormità. A parte questi commenti; dice il *Veneto*, noi che conosciamo la fonte della notizia, dobbiamo dire che, effettivamente, la Società per la «Rete Adriatica», a mezzo dei propri rappresentanti legali, ricorrerà, anche all'eccezione, cui abbiamo accennato e che, malgrado risulti *una vera enormità*, pure ci sarà chi la sosterrà.

Intanto da Roma, riceviamo, in argomento la seguente lettera:

Roma, 1 dicembre 1903

Preg. Sig. Direttore,

Nel pregiato suo Giornale del 30 c. mese leggo un breve articolo giustamente intitolato: «*Una notizia eccezionale a proposito del disastro di Beano*.

È di vero nell'articolo stesso si riferisce che la Soc. Ferr. Rete Adr. abbia deciso di sollevare eccezione sulla costituzione di Parte Civile dei singoli danneggiati, perchè viaggiando i militari per conto dello Stato, soltanto a questo (?!) sarebbe riservato il diritto di una eventuale costituzione di parte civile.

Tuttociò è semplicemente assurdo e chissà a quale scopo fu messo in giro! Per arrivare a sostenere che il militare sia impossibilitato a costituirsi p. c. in un giudizio penale, bisognerebbe dimostrare che questi in qualunque siasi momento della sua vita, o viaggi per servizio, o stia fermo, sia costituito in uno stato d'incapacità giuridica e sottoposto alla tutela dello Stato.

E tanto basti: del resto il nostro Cod. di Proc. Pen. è troppo esplicito in proposito.

Sono sicuro ch'Ella, Sig. Direttore, vorrà dare ospitalità a questa mia. Le rendo vivi ringraziamenti anche a nome di alcuni miei clienti, vittime disgraziate del terribile disastro.

Con tutta stima mi abbia

Suo Dev.mo

Avv. *Vincenzo Carlo Tozzi*

Teatro Sociale
LA CONFERENZA DANTESCA
del prof. cav. I. T. D'Aste

Questa sera alle ore 8 e mezza, a beneficio della «Società Protettrice dell'infanzia», il prof. cav. Tito Ippolito D'Aste terrà la conferenza con proiezioni *Viaggio di Dante attraverso il Purgatorio*.

Verranno proiettati i seguenti quadri: *Ritratto di Dante*

1. Catone — 2. Casella — 3. Manfredi — 4. Belacqua — 5. Pia de' Tolomei — 6. Sordello — 7. Ancora Sordello — 8. Gli angeli fanno fuggire il serpente — 9. L'angelo segua a Dante sette P sulla fronte — 10. Dante vede scolpiti l'imperatore Traiano e la vedovella — 11. Oderisi d'Agobbio — 12. L'angelo toglie a Dante il primo P — 13. Gli accidiosi — 14. Papinio Stazio s'inchina a Virgilio — 15. La pianta ove s'affollano i golosi — 16. L'angelo ordina a Dante di entrare nel fuoco — 17. Matelda — 18. I fiumi Lete e Eunoè del Paradiso terrestre — 19. Apparizione di Beatrice sul carro — 20. Matelda immerge Dante nell'Eunoè.

Le proiezioni saranno eseguite dal sig. Giuseppe Antonini collo sciottico di sua proprietà.

Il teatro sarà riscaldato.

Prezzi: Biglietto d'ingresso alla platea, ai palchi e alla loggia L. 1.00. — Al loggione Cent. 30. — Biglietto per gli studenti Cent. 40. — Poltrone L. 1.00. — Scanno Cent. 50.

«Scuola e Famiglia.» Domenica 6 corr. alle ore 10, nella sala superiore del palazzo degli studi, si uniranno in assemblea gli aderenti alla «Scuola e Famiglia per trattare un importante ordine del giorno.

Il Comizio dei frazionisti di Paderno, Chiavris, Rizzi, Godia e Beivars che si doveva tenere domenica per ottenere un miglioramento del servizio sanitario e la sede del medico in una delle frazioni, si terrà domani nelle scuole di Paderno.

Plozner in Cassazione. Quel-l'Antonio Plozner, condannato nella testè chiusa sessione d'Assise, ad anni cinque e mesi dieci di reclusione, ed all'interdizione dai pubblici uffici, per rapina di 1600 lire a danno della propria zia Teresa Plozner, ricorse in Cassazione a mezzo del suo difensore avv. co. Gino di Caporiacco.

La caduta d'un bambino. Ieri verso le quattro fu medicato e ricoverato all'Ospitale civile il bambino di 3 anni Giovanni Gonaro di Varmo, il quale cadendo riportò la frattura del femore sinistro. Ne avrà per 40 giorni.

Morsicato da una scimmia. Ieri certo Franz Hirt da Misbach (Baviera) addetto al serraglio, mentre somministrava il solito pasto alle belve, una scimmia gli si avventò contro morsicandogli la mano sinistra.

L'Hirt dovette ricorrere dell'ospedale ove fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Il monologo di Amleto

Monologo recitato in Roma la notte che precedette il voto della Camera.

(Bisogna leggere con voce alquanto gutturale, lentamente, facendo attenzione alle pause)

Essere o non essere col... Ministero. Qui è la questione. Ma è più nobile all'anima patire i colpi degli amici estremi e votare con Marcora o rimanere a casa e subire gli oltraggi degli avversari? Votare o non votare... Riposare... null'altro, e con tal sonno dire: noi poniamo un termine all'angoscia di non sapersi decidere... Morire, no... riposare... sì, riposare a casa... Sognare forse; ecco l' idea terribile! — Quali sogni sopravverranno? Spogliati di questo involucro politico, quale altra vita rimarrà?...

Questo dubbio è quello che dà sì lunga vita all' infortunio... perocchè quale uomo non vorrebbe sopportare i rabbuffi infami degli amici, allorchè con un monosillabo potrebbe procacciarsi la sicurezza del collegio?

Chi non vorrebbe dire sì, per la sirena palamidata (1)? Non è questa vezzosa parola il segno della salvazione nei comizii del popolo? Ma chi, poi, non è spinto a dire no, sentendo le voci dei compagni spronanti alla battaglia?...

Chi vorrebbe sopportare tante some e sudare e gemere sotto il peso di una laboriosa indecisione, se il timore dell'avvenire... paese (2) sconosciuto da cui pochi viaggiatori ritornano... non immergesse gli spiriti in una spaventosa perplessità.

Così la coscienza ci rende vili; e tutto il fuoco della risoluzione più ferma si scolora e si annienta dinanzi alla pallida luce di questo pensiero. Le imprese compiute colla maggior energia, deviano a tal considerazione dal determinato corso e ricadono nel nulla della immaginativa. Basta... la vaga Ofelia!.. Oh vergine, nelle tue orazioni non siano dimenticate le mie colpe.

(1). Si allude, crediamo all'on. Giolitti.

(2). Non si allude all'organo settimanale dell'on. Girardini.

La querela dell'on. Bettolo
contro l'on. Ferri e l'"Avanti„

Tel. da Roma, 4:

Deputati, militari e giornalisti

Oggi fu nuovamente interrogato il teste Randaccio, il quale dice che la relazione sul bilancio della Marina, realmente sparì ma che essa non costituisce un atto parlamentare, perchè poi fu modificata.

Viene quindi escusso il teste Franchetti, il quale depone che nel 1899 propose una inchiesta sulla Marina, ritenendo fino da allora necessaria una riforma radicale della amministrazione stessa.

Aggiunge di non conoscere intimamente Bettolo.

Bettolo produce un biglietto di Canzio, a dimostrazione che questi non lo voleva comprendere fra i camorristi contro cui mirava la campagna dell'*Era Nuova*. Il biglietto dice: «Canzio desidera ardentemente stringere mano Bettolo; Caprera 23 maggio 1903».

Guevara depone che quando diede le dimissioni non intese di protestare contro Bettolo; uno dei più brillanti ufficiali ordinari perchè fu ingiustamente escluso dall'avanzamento. In tale fatto Bettolo non ha parte alcuna; ne ha troppa stima.

La sua carriera è dovuta ai suoi indiscutibili meriti, non a mene affariste.

Non è che egli abbia rinunciata alla pensione; egli non aveva diritto. Bettolo secondo lui è uno dei più grandi valori della nostra marina.

Marvasi depone che il capitano di vascello Buono ebbe a dirgli che dirà innanzi all'autorità le ragioni delle sue dimissioni; che nessuna divergenza aveva avuta con Bettolo.

Il prof. *Nitti* approva la campagna contro la Terni; non sa su quali ragioni si basi quella contro Bettolo.

Il direttore del «Corriere Mercantile» minacciato d'arresto

Compare l'avv. Lanza, direttore del *Corriere Mercantile*, che mosse le note accuse allo Sbertoli. Il Lanza dice che il contratto dei venti milioni giovò alla Terni e fu fatto senza la necessaria approvazione del parlamento, ed il contratto fece risalire le azioni delle Terni. Afferma poi che Bettolo aveva rapporti con lo Sbertoli e con Carcassi che si adoperavano per il *trust* siderurgico navale.

Presidente: — Quali rapporti? La cointeressanza di Bettolo?

Lanza: Non sentii dire che a Bettolo entrasse qualche cosa in tasca, mi guarderei bene dal dirlo. Gli uomini di affari che facevano capo allo Sbertoli, speravano, per mezzo dello Sbertoli, nelle ordinazioni di Bettolo per il *trust* e non avere delle ordinazioni è lo stesso che niente.

P. M. — Dei fatti ne ha?

Lanza: — Sono apprezzamenti pubblici.

Caveri: — Il *trust* è stato fatto?

Lanza: — A mia conoscenza ha già funzionato; nelle trattative del *trust* erano lo Sbertoli e il Giudice.

Ciccotti: — Lo Sbertoli si intendeva di siderurgica?

Lanza: — Mai partecipò a combinazioni di questo genere prima del 1900 e dopo la caduta di Bettolo.

Bonacci: — E' avvenuta una emissione di azioni del *trust*?

Lanza: — Può darsi che sia stata collocata segretamente.

Ferri: — Sbertoli giuocava in Borsa nel 99?

Lanza: — Lo Sbertoli ha sempre giuocato alla Borsa.

Uno che agisce all'ombra
Il segreto professionale!

Presidente: — Come ebbe lei le notizie relative allo Sbertoli?

Lanza: — Le ebbi da persona insospettabile.

Fortis: — Dica chi è.

Lanza: — Sono giornalista; non posso dire il nome; se non cambio mestiere.

P. M.: — Lei deve dire il nome.

Lollini: — Il direttore di un giornale può avere il segreto professionale.

Presidente: — Lei deve parlare.

Lanza: — Non posso.

Presidente: — Lei deve parlare e se si ostina a tacere prenderò dei provvedimenti.

Lanza: — Li subirò, ma non posso tradire la parola data.

Presidente: — Lo dica.

Il teste è irremovibile.

Il presidente rinvia la seduta avvertendo il teste che se domani non parlerà, dovrà farlo arrestare.

I BENIAMINI DELLA FORTUNA
Il vincitore del premio di mezzo milione si è trovato

Telegrafano da Spezia che il capo fuochista di Marina Quinto Curci sarebbe vincitore del premio di cinquecentomila lire del prestito di Barletta.

La tombola telegrafica
vinta da un bambino di 2 anni

Il vincitore del primo premio è un bambino di 12 anni, certo Baringia, di Roma, che ha fatto tombola col 13° estratto.

Il Baringia ha 6 fratelli tutti privi di sostegno, essendo loro morto recentemente il padre e la madre impazzita pel dolore.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Frumento fino da lire 16.— a 16.50
Granoturco fino da l. 12.15 a 12.75
Granoturco com. da l. 11.— a 11.75
Cinquantino da lire 10 a 10.50.
Castagne da lire 10 a 12.—

Foraggi *al Quintale*

Fieno dell'Alta a lire 5.85 a 6.—
Fieno della Bassa a lire 5.75
Erba spagna a lire 6.—
Paglia a lire 3.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Giornale di Udine (61)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

Per precauzione lo prese, se lo cacciò nella tasca interna del suo gilet di lana e scese al suo banco. Quando fu solo li contò; il conto era giusto; centotrentamila franchi, la parte sua e quella di Fifì. *L'Aurière* ed Escartefigue vi avevano fatto una grossa Breccia, ma dopo tutto era danaro stato posto a interesse più che splendido.

Sorrise con compiacenza, passò il resto della giornata formando sogni d'oro; mangiò con eccellente appetito e quando la sera andando a letto col cuore lieto e la coscienza tranquilla d'un galantuomo, assicurò il pacchetto sotto il capezzale decidendo di far sempre così da quel giorno per togliersi un perpetuo oggetto di inquietudine per custodire somma sì grossa.

In quanto a Fifì non aveva voluto saperne di custodire la somma alla masseria, che veniva spesso abbandonata per giornate intiere da lui e da Aurelia quando vi erano i grandi lavori campestri.

Era un'ora dopo mezzanotte quando fu svegliato di soprassalto. Si batteva alla porta. Il primo suo pensiero fu che si trattasse di un ubbriaco; si alzò ed aprì la finestra.

Chi è?

— Sono io, Ruggero. Scendi — rispose la voce di Fifì.

Fifì a quell'ora, mentre non avrebbe dovuto venire che il giorno dopo?

— Che diamine sarà successo — mormorò Ruggero vestendosi a furia. — E si era rifatto agitato.

— E così? — domandò al fratello, aprendogli la porta.

— Siamo fritti... Ho veduto Benevent. Non sapeva nulla, capisci? nulla. Ah! Ruggero, le cose si mettono male. Parto per Parigi col treno d'Evreux; volevo vedere Cousin; era chiusa la casa; aspettarlo non mi conveniva e così me ne venni via senza vederlo. Senti... senti... Ah! la testa mi pare che mi fugga; non so dove mi trovo. Escartefigue mi ha condotto nella sua vettura fino al municipio; aveva mandato un telegramma perchè lo andassero a prendere in stazione; non sapevo che cosa dirgli. Dammi da bere che mi pare da soffocare; mi pare di avere del veleno in bocca.

Dunque, dicevo, che Benevent non si è mosso affatto dal suo stabilimento; ah! quante gliene ho dette per essersi lasciato fuggire quell'altro. E dire che si viveva in tanta pace. Ecco quello che si è convenuto con lui; è un idea che gli è venuta. Domani Benevent si regolerà come se gli si fosse data la notizia che l'uomo fuggito dal suo stabilimento si trova a Gagny. Capisci? Mi ha dettato un dispaccio che ho fatto partire da Parigi al suo indirizzo. Ricevuto il dispaccio, si recherà subito qui, dove domanderà se si conosce uno chiamato Robieres; e perciò andrà in municipio. Judassier gli darà senza dubbio l'indirizzo del castello, ove egli si recherà, vi piglierà il suo Robières e così avrà fatto il numero giusto dei suoi pazzi. Capisci?

— Sì, ma a che serve ciò, se quell'altro non è stato trovato.

— A che serve? Serve a questo; che il giornale ove ha messo l'annuncio dice che Robières è scomparso. Se in seguito a quell'articolo del giornale si rintracciasse il vero Robières e si presentasse o venisse portato alla Casa di salute, Benevent potrà sostenere che non l'ha mai avuto; e bisognerà ben crederlo se sua moglie e Cousin sosterranno la stessa cosa. Hai capito! Chi potrebbe mai provare che noi entriamo in questa faccenda quand'anche fosse vero che l'altro è ritrovato? Mi sono buscato un reumatismo! Pazienza! Vado ai *Moulinets*. Se t'ho svegliato è per farti passare la notte tranquilla. Vedrai che si accomoderà tutto. Buona notte.

— A domani, Fifì.

— Ruggero risalì in camera e stette un bel pezzo in pensieri. Le spiegazioni che gli aveva date il fratello erano per lui molto oscure. Il telegramma restatogli in tasca gli cadde sotto la mano; lo prese e lo rilesse.

Chi ha potuto mandare questo telegramma. Se non è Benevent, e Cousin, un amico senza dubbio. Partite subito.... questo non vuol dire altro che: Venite!... come pretende quella vecchia bestia di Aurelia che si crede più sottile di cervello di chicchessia. E' Coussin... proprio lui che ci avverte, e deve essere già partito. Ecco perchè, la sua casa era chiusa.... ed ha firmato Colombes.... Ah! è proprio così. Qui non è il momento di dormire!

Mentre Ruggero monologava in tal guisa, seduto a pie' del letto, il signor Escartefigue effettuava il suo ingresso trionfale al castello di *L'Aurière* dove l'aspettava una cena sontuosa. Nel corso del pasto dovette fare il racconto delle sue elevate imprese nelle Basse Alpi, spesso interrotto dalle esclamazioni della sua consorte che dichiarava di quando in quando alla signora, sua invisibile confidente, che quell'uomo certamente la farebbe morire con le sue elezioni.

Chancel era stato eletto con grandissima maggioranza. Escartefigue era riuscito a far breccia nelle sezioni elettorali più ostili.

Ai *Moulinets* l'accoglienza a Fifì non fu ugualmente festosa. La poca durata della sua assenza poteva essere considerata come un indizio del suo successo; ma la moglie istintivamente vi vide un presagio di sventura.

Fifì dovette ricominciare alla moglie il racconto già fatto al fratello. Come aveva fatto all'albergo egli cominciò colla notizia peggiore; poi esponendo il piano di Benevent si ubbriacò dei sui propri argomenti, concludendo alla fine del discorso che tutto si sarebbe rimediato mentre entrando aveva dichiarato che tutto era perduto. Finalmente dunque cosa dovesse accadere, Benevent dava per unica prescrizione il negare, negare sempre. Fra l'uno e l'altro non doveva esservi conoscenza; non si era mai saputo chi fosse Cousin, chi fosse il dottore. Egli s'incaricava del resto. La cosa era assai facile e non occorreva tormentarsi.

(*Continua*) PRIVAT LORDON